

L'idea che dagli istituti tecnici si esca avendo "imparato un mestiere" è sbagliata: non bisognerebbe terminare la scuola avendo imparato un mestiere, ma avendo imparato a cambiare mestiere.

Viviamo in un mondo in cui i lavori cambiano e si trasformano velocemente, muoiono e nascono alla velocità della luce. Anche gli studenti dei cosiddetti istituti "tecnici" devono assorbire teorie, non solo competenze, e devono essere in grado di cambiare idea, abitudini, comportamenti. L'uomo più pratico, d'altronde, è sempre quello in grado di sognare più degli altri, di immaginare soluzioni nuove, sperimentare ipotesi originali.

Il nostro professore di filosofia ci diceva "Non c'è niente di più pratico di una buona teoria": insegnare ai giovani un mestiere vuol dire ingannarli.

Certo, è difficile fare discorsi del genere in un Paese abituato a proteggere lavori e professioni dietro albi ed ordini professionali: basti pensare che fra i primi ddl depositati appena insediate le Camere c'è n'è uno mirato al riconoscimento della qualifica di pizzaiolo, con tanto di apposito albo.

**Giovanni Floris**